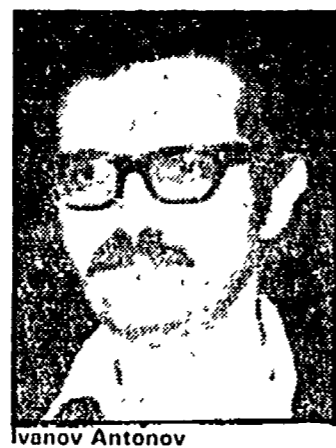


# Istruttoria riaperta, conclusioni lontane Agguato al Papa, a sorpresa i giudici tornano a sentire Antonov



Ivanov Antonov

ROMA — Inchiesta sull'attentato al Papa, è ancora tutto in alto mare. E la decisione dei magistrati romani sulla sorte giudiziaria del bulgaro Antonov, che sembrava imminente, è in realtà più incerta e lontana che mai. L'Istruttoria, infatti, non è chiusa, come si pensava, ma continua a tutti gli effetti: proprio ieri, a sorpresa, i giudici Mariella e Albano (sostituito procuratore generale) sono piombati a casa di Sergey Antonov, dove il bulgaro si trova agli arresti domiciliari, e lo hanno sottoposto a una nuova raffica di domande. Oggi, ma la notizia non ha avuto conferme ufficiali, i giudici dovrebbero tornare al carcere di Rebibbia per ascoltare, per l'ennesima volta, l'attentatore del Papa e accusatore del bulgaro, il killer Ali Aga.

Impossibile capire se questi atti abbiano portato o porteranno rilevanti novità nell'inchiesta. In realtà, una sola cosa sembra certa: le migliaia di atti già raccolti nella complessa indagine non sono ritenuti sufficienti per emettere un verdetto (rinvio a giudizio o prosciolgimento) a carico di Sergey Antonov, tuttora imputato di concorso nell'at-

tentato di piazza S. Pietro. Sull'interrogatorio di ieri del bulgaro non si sono appresi che pochi particolari. Il caposala della Balkan Air (ora agli arresti domiciliari ma che potrebbe tornare in patria) è stato interrogato, intendendo sottoporre il killer turco a nuove domande. Secondo i legali del bulgaro Antonov la decisione dei giudici di continuare l'istruttoria non può che rappresentare un elemento favorevole al loro assistito.

Difficile capire, a questo punto, quali saranno i tempi dell'istruttoria. La raccolta di nuovi atti sembra infatti destinata a ritardare la presentazione della requisitoria scritta del sostituto procuratore generale Albano, che era prevista per la metà del mese. Un ritardo che, presumibilmente, farà slittare anche le conclusioni dei giudici Imrio Mariella.

Intanto sul «caso» Antonov si attende, a giorni, una decisione della Cassazione: la Suprema Corte deve stabilire se il bulgaro deve tornare in carcere (come chiedono Pm e Tribunale della libertà) o restare agli arresti domiciliari, come chiedono i difensori.

Bruno Miserendino

## I risultati di un sondaggio condotto con metodo scientifico

# Sette comisani su dieci non vogliono i missili

Insediato a Palermo il comitato dei garanti per il referendum autogestito - Ne fanno parte magistrati, giornalisti, docenti universitari - Un vastissimo schieramento unitario

COMISO — Così sono stati smentiti tutti coloro che avevano detto che in fondo la gente a Comiso non ha paura dei missili, che anzi li accetta e punta sugli investimenti per la base per vedere migliorare il reddito familiare.

Dall'indagine compiuta dai pacifisti del CUDIP di Comiso in collaborazione con un gruppo di ricerca sociologica dell'Università di Urbino risulta che il 70% della popolazione comisana è nettamente contraria alla installazione dei missili all'aeroporto Magliocco di Comiso.

L'inchiesta-sondaggio condotta con metodo scientifico su di un campione di 180 abitanti di Comiso scelti con il criterio dell'età, del grado di cultura, della professione o del mestiere, del ceto sociale e persino dell'appartenenza ai vari partiti ed organizzazioni sindacali, ha concluso che il 69,6% della popolazione di Comiso è contro i missili.

L'onorevole Giacomo Cagnone, presidente del Comitato unitario per il disarmo e la pace di Comiso, da noi interpellato sul risultato del sondaggio, ha dichiarato: «I dati sintetici conclusivi dell'

inchiesta demoscopica compiuta a Comiso non ci meravigliano affatto, perché questi si evidenziano già nella raccolta delle firme per il disarmo e contro la base dello scorso anno, ma anche dall'atteggiamento della popolazione nel corso delle nostre Settimane, ora si scopre che la preferenza espressa per una politica di disarmo e di pace ha fatto venir fuori la constatazione che la scelta pacifista passa, anzi divide i partiti del centro-destra, le organizzazioni politiche e sindacali e sottolinea con forza, che la realtà è molto diversa dalla politica di acquiescenza poggiata di sbarrata adesione ostentata da qualcuno nei confronti della installazione della base missilistica a Comiso, espressa dall'attuale composta Giunta del Comune».

Per giovedì, un annuncio inquietante: quel giorno è convocato il comitato misto partitico Stato-Regione, che decide i servizi militari. Ordine del giorno, proprio la imposizione di «servizi» attorno all'ex-aeroporto «Maioeco» di Comiso, dove sta sorgendo la super-base dei missili «Cruise».

«referendum autogestito» promosso dal coordinamento nazionale dei comitati per la pace, saranno installati, tra il 24 e il 25 febbraio, nella sede consiliare dei comuni siciliani, amministrati dalle sinistre, Piana degli Albanesi e San Cipirello. La decisione delle due giunte comunali è stata annunciata l'altra sera, nel corso di una conferenza stampa del comitato siciliano dei garanti per il referendum autogestito. A curare le organizzazioni del referendum in Sicilia sarà uno schieramento vasto, che riproduce quello che, l'anno scorso, promosse la raccolta di un milione di firme, in calce ad una petizione, contro l'installazione dei missili a Comiso. Tra gli altri, fanno parte del comitato siciliano del garantito, il sostituto procuratore generale di Catania Tommaso Auletta, il presidente del comitato per il disarmo di Comiso (Cudip), Giacomo Cagnone, il direttore della sede Rai della Sicilia Duccio Cavani, il deputato democristiano all'Assemblea regionale, Angelo Capitulmino, il presidente del Centro per le ricerche economiche e sociali in Sicilia, (Cepes) Nicola Cipolla, Mario

Colomba, deputato nazionale della Sinistra indipendente, Toni Costantini, segretario di Giovanni Agnelli, Margherita De Simone, preside della facoltà di architettura di Palermo, Pancrazio De Pasquale, deputato europeo del Pci, il sacerdote Nino Fasullo, direttore della rivista «Segno», Alfredo Galasso, membro del Consiglio superiore della magistratura, Sandro Giuliano, docente dell'Università di Messina, Ninni Guccione, segretario regionale delle Acli, il rettore dell'Università di Palermo, Giuseppe La Grutta, Giuseppe La Torre, rettore dell'Università di Messina e Gaetano Livrea, il provveditore agli studi di Agrigento, Nicolò Lombardo, il sostituto procuratore della Repubblica di Messina Franco Providenti, il preside della facoltà di magistero di Palermo Gianni Puglisi, il segretario regionale del PdUP, Claudio Riolo, il deputato indipendente all'Ars, magistrato, Elio Risicotto, il deputato nazionale della Sinistra indipendente, Aldo Rizzo, il deputato democristiano all'Ars Salvatore Sciangula, il vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, il comunista Gioacchino Vizzini.

## Militari rimasti ciechi occupano sede DC della Camera

ROMA — Da ieri mattina il gruppo democristiano della Camera in viale del Vicario è occupato da un gruppo di militari rimasti ciechi durante il servizio. Non usciranno fino a che non avranno ottenuto una legge che riconosca i loro diritti, in pratica benefici uguali a quelli concessi nell'81 ai mutilati di guerra. La protesta è scattata ieri mattina verso le dieci. Cinque ex soldati si sono piazzati nell'anticamera della sede del gruppo democristiano in attesa che qualcuno si decida a fornire quelle assicurazioni che aspettano. A metà pomeriggio sono stati avvicinati da un sottosegretario ma la promessa di un pronto intervento risolutore non è bastata a farli desistere dalla loro protesta.

## Sciopero della fame da 33 giorni del presunto br Carmine Fiorillo

PESARO — Da 33 giorni Carmine Fiorillo, presunto br, sta facendo lo sciopero della fame nell'ospedale di Pesaro per ottenere la concessione della libertà provvisoria o gli arresti domiciliari. Il presunto br, accusato da alcuni «pentiti», si è sempre protestato innocente e afferma di essere stato interrogato una sola volta dal magistrato nel giugno dell'82.

## La proposta di legge del PdUP sulla droga

ROMA — Operatori dei servizi pubblici, ricercatori del CENSIS, rappresentanti delle forze politiche. Tutti presenti, sabato scorso, al convegno promosso dal PdUP per illustrare la proposta di legge sulle tossicodipendenze. Tra gli altri, l'assessore all'assistenza sociale di Amsterdam, tra i promotori del discusso progetto di somministrazione controllata dell'eroina. La stessa proposta è contenuta nel disegno di legge del PdUP. Tra le proposte del PdUP, inoltre, la liberalizzazione delle cosiddette droghe leggere e la censura della pubblicità per alcolici e tabacco.

## Dal 27 al 30 aprile il congresso del PRI

ROMA — Si terrà dal 27 al 30 aprile a Milano il congresso nazionale repubblicano. Lo ha deciso ieri il consiglio nazionale del partito, su proposta del segretario Spadolini.

## Si dimette un dc: Donat Cattin tornerà a sedere in Senato

ROMA — Carlo Donat Cattin tornerà ad occupare un seggio del Senato. Clamorosamente escluso alle ultime elezioni quando risultò primo dei non eletti democristiani in Friemonza il discusso progetto di somministrazione controllata dell'eroina. Si dimise l'eri sera dopo essere stato nominato presidente di una società autostradale.

## Sono stati prosciolti per l'omicidio Taliercio

ROMA — Nell'articolo apparso sull'Unità domenica scorsa, erroneamente Annamaria Sudati, Roberto Del Bello, Rodolfo Znidaric, Marco Rizzardini, Giovanni Ciucci e Emilia Libera venivano inseriti nell'elenco dei brigatisti accusati dell'omicidio dell'ingegner Taliercio; da questa accusa, mossa loro agli inizi dell'indagine, sono stati prosciolti.

## La II Comm. del CC convocata il 19-20 marzo

La riunione della II Commissione del CC, allargata ai compagni amministratori regionali e locali e ai dirigenti dei comitati regionali e delle Federazioni, già convocata per il 20 e 21 febbraio, è stata rinviata al 19 e 20 marzo. I lavori avranno inizio alle ore 16 di lunedì 19 con una relazione del compagno Michele Ventura. All'ordine del giorno l'attività dei comunisti nelle regioni, nella provincia e nei comuni per un rilancio della democrazia e dello sviluppo.

## Seminario sull'Europa

Dal 22 al 24 febbraio si terrà presso l'Istituto di studi comunisti albanesi «Fratricchia» (Fratricchia - Roma) un seminario su: Gli orientamenti del Pci per l'Europa. I temi da discutere sono: 1) La crisi della Comunità europea e l'azione dei comunisti nel Parlamento europeo (Guido Fantì); 2) Le relazioni esterne della Comunità Europea (Renato Sandri); 3) La sinistra europea e i problemi comunisti (Sergio Segre); 4) Le politiche economico-sociali della CEE (Luciano Barcal); 5) La condizione della donna in Europa (Marisa Rodano); 6) Il Pci e le elezioni europee (dibattito conclusivo con Gian Carlo Pajetta).

## Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di oggi, mercoledì 15 febbraio, e a quella di giovedì 16.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 15 febbraio.

# Nomine RAI: oggi si riapre il confronto in commissione

ROMA — Nomine RAI e problemi più complessivi del sistema radiotelevisivo tornano da stamane davanti alla commissione parlamentare di vigilanza. Teoricamente si dovrebbe innanzitutto votare sulla pregiudiziale della DC con la quale si vorrebbe commissariare la RAI. Ma è pressoché certo che il dc trasferiranno la loro pregiudiziale in un documento meno impegnativo, che si limita a manifestare un orientamento, non una indicazione operativa.

Ieri le forze politiche — con la sola assenza dei repubblicani — hanno avuto modo di offrire un'antepresa delle rispettive posizioni durante una tavola rotonda indetta nell'ambito di un convegno organizzato dall'emittente FIERT. Federazione che ha ribadito il compagno Walter Veltroni, responsabile del Pci per le comunicazioni di massa — non ha bisogno né di commissari né di proroghe indefinite del vecchio consiglio. Occorre, invece, lavorare subito e seriamente per una nuova legge che regoli la RAI e le tv private, affidando l'esame delle proposte già presentate e delle ipotesi finali a un comitato ristretto di Parlamento e di enti emittenti, subito sottoposto alla legge conclusiva. Le nuove regole per dare alla RAI un organismo di governo autorevole, sottratto alle logiche della spartizione e all'intrusione dei partiti.

Tuttavia non tutti i segnali che arrivano dagli altri partiti sono incoraggianti. La DC, come abbiamo detto, si prepara a trasformare stamane la sua pregiudiziale in un documento più sfumato. E il Bubbico anticipa ieri questa retrocessione, con la quale la DC spera di cogliere diversi obiettivi, benché più modesti rispetto a quelli originali: 1) uscire dall'isolamento in cui l'aveva cacciata la sortita del 31 gennaio; 2) strappare alcuni consensi (dei repubblicani? dei missini?) nella speranza di far passare stamane il suo documento, sia pure come espressione di un orientamento al quale solo un successivo decreto legge potrebbe dare valore esecutivo; 3) poter affermare che la proposta di commissariamento non era una improvvisazione strumentale, ma vuole davvero indicare una soluzione radicale per i mali della RAI; 4) avere una carta da spendere nel prossimo confronto sulla nuova legge, in primo luogo con gli alleati Pli, Psi, Psdi non nettamente contrari al commissario, non celano un profondo fastidio per questa proposta). Il confronto, come è noto, dovrebbe essere preceduto da un sondaggio tra le forze politiche, condotto in una prima fase da Mammi e Signorello, poi personalmente da Craxi.

La necessità di una legge che regoli la RAI e le tv private, salvaguardando l'autonomia e l'esistenza delle emittenti locali rispetto ai grandi network, è stata ribadita dai promotori del convegno FIERT. Analoga richiesta — accompagnata alla sollecitazione di un rapido rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI — è contenuta in un documento diffuso ieri dalla Federazione nazionale della stampa. Di RAI si è parlato anche il Consiglio nazionale di Bubbico. Ma ha ribadito in modo eloquente di non aver mosso un dito per la nomina del professor Firpo. Circostanza che Bubbico, invece, ha nuovamente negato parlando al convegno FIERT.



Aurora Bergamaschi

**Dal nostro inviato**  
BERGAMO — La vecchia casa dei Pezzoli, a Lefte, a mezza collina della Val Seriana, ha rivisto il suo terribile segreto: i cadaveri, murati nel sottoscala, di Giannina Pezzoli, classe 1947, e della sua bimba Aurora, che ora avrebbe sette anni. Un segreto infanto solo a tre anni dal suo felice diluito. Erano state massacrata nel sonno, madre e figlia, con uno scalpello conficcato in testa a colpi di martello, nel letto matrimoniale, al primo piano. Poi l'assassino aveva infilato i cadaveri in due sacchi della spazzatura, li aveva legati con settemila metri di lenzuola e alle coperte sporche di sangue, in un bugigattolo del sottoscala, che poi aveva murato con gli stessi mattoni utilizzati poche settimane prima per alzare il muro, nel giardino, per la tettoia. Il killer è Giovanni Bergamaschi, 38 anni, marito e padre delle vittime.

Il massacro risale alla seconda metà dell'aprile 1981. Tre mesi prima, a Tavernola, sul fondo del lago d'Isèo, i sub avevano scoperto il cadavere di una anziana donna nella quale Giannina Pezzoli aveva trascorso il suo primo momento riconosciuto sua madre, Annunziata Brignolo, scomparsa misteriosamente nell'agosto 1978, quando il Bergamaschi era rientrato dalle vacanze in un paese, poco distante da tre giorni il ritorno della moglie e della figlia.

Ma in seguito Giannina Pezzoli aveva ritrattato il riconoscimento di notte con il cane lucente, per le pressioni del marito. Certo la donna aveva intuito. Non aveva più voluto dormire nello stesso letto. L'uomo per tre mesi aveva trascorso le notti in un altro locale, al piano superiore. Ma spesso la gente del posto lo vedeva passeggiare di notte con il cane lucente, quel cane che nel 1978, in primavera, aveva azzannato la bambina. «Cacciavo via quel cane, ammazza, gli ripetevo la suocera. Ma il dissidio sulla sorte dell'animale non può evidentemente spiegare il delitto.

## Ricostruita l'incredibile storia del duplice omicidio di Bergamo

# Murò moglie e figlia. Ai vicini disse: «Ora viviamo in Svizzera»

Per tre anni Giovanni Bergamaschi, ricercato, è riuscito a far credere che la bimba (4 anni) e la madre erano vive - Sospetti per la morte della suocera

Forse la vera causa dei disastri va ricercata più a fondo, nei rapporti tesi turbolenti da scriverci Giannina Pezzoli, una mente introversa può anche ingigantire, con effetti sconvolgenti, fino a portare l'incapacità alle estreme conseguenze, all'omicidio.

Ma il fatto è che Bergamaschi è ricercato. I carabinieri hanno ricostruito passo passo la doppia di quest'uomo dal 1981 ad oggi. Prima di uccidere la moglie e la figlia, il Bergamaschi, che allora lavorava presso una banca di Peia, aveva infatti adottato tutte le precauzioni utili a sviare i sospetti. «Ci trasferiamo tutti in Svizzera, aveva spiegato ai parenti e agli amici. Da tre anni infatti tutti, in paese, erano convinti che la famiglia fosse emigrata. Di tanto in tanto però l'uomo tornava in paese: «Per pagare il fisco del gas. A noi parenti diceva: Giannina sta bene, vi saluta. E anche Aurora. La bambina si è rotta un braccio, ma ora tutto è tornato a posto». E il

racconto di una parente di Giannina Pezzoli. «Noi avevamo dei sospetti ma come, pensavamo, Giannina non era mai partita, non telefonava. Eppure eravamo così amiche. Forse non scrive perché non vuol far sapere dove abita. Ma almeno una telefonata, questo potrebbe farci sapere. Ci avremmo ogni tanto le cartoline: da Barcellona, dalla Germania. La firma di Giannina c'era, ma a volte abbiamo sospettato che fosse falsa».

In realtà le cartoline arrivavano, ma spesso senza il timbro di partenza. Il Bergamaschi infatti si trovava a pochi chilometri da Bergamo, in un appartamento della banca. Aveva trovato lavoro come camionista. Ma anche ai suoi genitori aveva raccontato che si era trasferito all'estero con la famiglia, ha spiegato ieri il sostituto procuratore Antonio Di Pietro. «E fare il camionista è un delitto il più comune — gli si serve come alibi, per giustificare le lunghe assenze. E il cane? Lo aveva

affidato agli amici: «Buttategli qualcosa da mangiare». Dice uno di questi: «Per un anno è stato avanti così, ma poi ci siamo stufati: abbiamo abbandonato l'animale in montagna, tra i boschi». Neppure le rare apparizioni in paese del Bergamaschi avevano sollevato sospetti: «Era tranquillo e sereno. Ma come aveva spiegato la «scomparsa della suocera? «Aveva fatto la denuncia. E poi la povertà aveva l'abitudine, ogni tanto, di allontanarsi da casa senza avvisare. Si assentava per brevi periodi, andava in vacanza dalla cognata».

Dall'elenco telefonico di casa il numero della cognata, zia Teresa, per Giannina Pezzoli, è stato indagato e fatto sapere che l'eri mattina l'anziana donna è giunta a Lefte da una località balneare dove si è trasferita da anni. E comprensibilmente agitata. Pare sia stata proprio lei, la zia Teresa, la prima a sospettare che la cognata non se ne era andata di casa con le proprie gambe.

Ma il fatto è — ha ribattuto la Fagnì — che gli appalti si concedono con estrema leggerezza, e che i danni provocati dai ritardi (alcuni tracciati dai calcoli originali era sbagliato, se ieri Tassone ha disinvoltamente ammesso che, con la cifra stanziata nell'agosto 82, si coprirebbero le spese necessarie a realizzare alcuni tratti, e che per completare l'opera ci sarà ancora bisogno di qualcosa come 393 miliardi. La cifra comunque stata già reperita.

Giovanni Laccabò

## Ritardi e mancati stanziamenti

# L'Aurelia raddoppia? Sì, ma chissà quando

Fatto è che i 110 miliardi stanziati con il piano stralcio di un anno e mezzo fa per il completamento della Grossolunata costiera, della congegnata autostrada del Sole.

Il sottosegretario ai lavori pubblici Mario Tassone ha

## Ma il fatto è — ha ribattuto

stato nel frattempo pesantemente eroso dall'inflazione. Di più e di peggio, del sollievo dato dall'inflazione, è indubbiamente qualcosa nei calcoli originali era sbagliato, se ieri Tassone ha disinvoltamente ammesso che, con la cifra stanziata nell'agosto 82, si coprirebbero le spese necessarie a realizzare alcuni tratti, e che per completare l'opera ci sarà ancora bisogno di qualcosa come 393 miliardi. La cifra comunque stata già reperita.

## Cordoglio per la sua scomparsa

# Andrea Marabini, quel legame con gli albori del socialismo

Un dirigente popolare, profondamente rappresentativo della sua Romagna



Andrea Marabini

Andrea Marabini che è morto ieri a novantadue anni compiuti, attraverso il padre, Anselmo, gettava una ponte che con due anime allegre il nostro presente con gli albori del movimento socialista. Con i due Marabini s'intrecciano molte vicende del movimento contadino e socialista della Romagna, di Imola che è romagnolo, ma aggregata alla provincia di Bologna, la capitale dell'Emilia. Il padre, Anselmo, andò a Genova nell'agosto del 1892 al congresso che fondò il Partito socialista italiano, e dietro la scelta di Andrea Costa, con gli altri conterranei, non vi aderì; ma non i giovani coetanei tanto fece che, un anno dopo, i romagnoli decisero di aderire al nuovo partito, riunito nel suo 2° Congresso a Reggio Emilia.

Trentotto anni dopo, già militante socialista da dodici anni, Andrea aderì alla frazione comunista che si costituì nell'ottobre del 1920, e volle il Congresso nazionale della frazione nella sua Imola, che qui si svolse il 23 e il 29 novembre dello stesso anno. Due deputati imolesi, l'anziano Anselmo Marabini e Antonio Graziadei, nello stesso tempo di tempo avevano promosso una iniziativa — chiamata «della Circolare Marabini» — Graziadei — per far confluire più forte possibili dal Psi verso il Partito comunista.

A Livorno, i Marabini, padre e figlio, c'erano tutti e due, il primo membro uscente della direzione del Psi, il secondo delegato dalle sezioni imolesi a grande maggioranza comunista. Assieme, il 21 gennaio, si ritrovarono al Teatro S. Marco, Anselmo a presiedere il congresso di fondazione del Partito comunista italiano, Andrea fra i congressisti che al canto di inni rivoluzionari approvavano il primo appello ai lavoratori italiani, lo statuto e il comitato centrale.

Andrea Marabini che era stato attivissimo nel '20 durante la lotta agraria, protrattasi nel bolognese del marzo all'ottobre sotto la direzione di Giuseppe Massaretti, fu bersagliato dagli squadri-

## Intelligenza e impegno politico le prove più ardue della lotta antifascista dell'esilio, della ricostruzione morale e materiale del nostro paese.

Impegno — scrive Nilde Jotti — nel movimento operaio italiano e internazionale, nella costruzione del partito nuovo, nel lavoro parlamentare restano di esempio per tutti noi.

Telegrammi di condoglianze sono stati inviati ai familiari dello scomparso da Enrico Berlinguer e Nilde Jotti. «Il compagno Andrea — scrive Berlinguer — onorando l'alto esempio di suo padre Anselmo Marabini ha avuto un ruolo molto importante nella costruzione del partito nuovo, nel lavoro parlamentare restano di esempio per tutti noi.

## Due manifestazioni

# Roma ha ricordato Bachelet ucciso dalle BR

ROMA — Con due solenni manifestazioni Roma ha ricordato ieri la figura e l'opera di Vittorio Bachelet, l'insigne studioso assassinato quattro anni fa dai terroristi. Alla presenza del prefetto Porpora e di autorità civili e militari in mattinata è stato intitolato al nome di Bachelet il tratto di via Varese più vicino alla sede del Consiglio Superiore della Magistratura di cui il docente fu vicepresidente. Nel pomeriggio il consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria. Dopo un intervento del sindaco Vetere, il presidente del Senato Cossiga ha tenuto la commemorazione ufficiale. Anche il compagno Enrico Berlinguer si è fatto interprete dei sentimenti democristiani per la scomparsa di Vittorio Bachelet, un uomo — così ha scritto il segretario del Pci in un telegramma inviato a Vetere — altamente stimato per la sua cultura, retitudine, onestà e equilibrio. Dal suo sacrificio la coscienza democratica del popolo italiano ha tratto motivo, pur doloroso, di farsi più salda e determinata, per fittigare la volontà e l'opera dello Stato nel disegno eversivo del terrorismo.

## Incostituzionale

# Docenti precari: la legge è da rifare?

ROMA — Andrà alla Corte costituzionale la legge 270 sugli insegnanti precari. Il TAR del Lazio ha infatti ritenuto fondata la questione di legittimità sollevata da una docente di Favia sull'articolo 46: quello relativo all'ammissione in ruolo dei docenti dei corsi CRACIS (corsi per adulti gestiti soprattutto da privati) ai danni di altre migliaia di docenti che rispettavano invece precise graduatorie e che avevano vinto concorsi statali. Grazie a quell'articolo della legge sono stati scavalcati 50 mila supplenti annuali nominati nell'81-'82 da presidi e provveditori.

Il segretario della CGIL, Scuola Benzi, ha affermato che la sentenza del TAR è ingiustamente la vicenda dei corsi CRACIS, la cui versione legislativa fu imposta dal governo in sede di trattativa sulla 270. «Ora — afferma Benzi — è indispensabile che il Parlamento esamini rapidamente i provvedimenti di riforma della 270 sistemando l'insieme delle categorie escluse con particolare riguardo ai docenti supplenti nominati dai provveditori nell'anno '81-'82.